

*Emanuele Giliberti*

AL DI LA' DEL MITO:  
SIRACUSA BIZANTINA

L'aereo è oggi, paradossalmente, il mezzo più adatto per conoscere Siracusa. Dall'alto infatti, la città si svela nel suo complesso impianto planimetrico che sembra essere sopravvissuto al sacco urbanistico degli anni '50 che non ha invece rispettato le forme architettoniche del grande passato storico.

In più parti della città le emergenze architettoniche, accostate o soffocate addirittura dalla presenza di strutture di nuova realizzazione pagano, con una strana sorta di incongruenza spaziale che viene a realizzarsi dal contrasto, un prezzo altissimo alla crescita sconosciuta e violenta di Siracusa. Ciò che nei diari di viaggio dei visitatori ottocenteschi emergeva come la qualità principale di Siracusa, questo strano fenomeno di sospensione fra presente e passato che ne faceva una scheggia di storia, ancora viva, tutto questo oggi appare come dissolto, incomprensibile al visitatore. Ciò dicendo, mi riferisco ovviamente alla percezione che della città può avere un visitatore profano, non abituato a leggere i fenomeni storici dapprima attraverso la documentazione e successivamente mediante l'osservazione del "monumento" in una seconda fase conoscitiva.

Se l'archeologo può giungere alla comprensione e alla conoscenza del fenomeno urbano mediante gli studi e i rapporti di confronto, ciò non è concesso al semplice visitatore e, sotto questo aspetto Siracusa ha perduto il suo appuntamento più importante divenendo una icona imperscrutabile ai più. Ecco perché l'aereo diviene in maniera retorica, l'approccio più corretto e più funzionale: dall'alto la città si mostra quasi integra all'osservatore scoprendo la trama logica del suo sviluppo e mostrandoci una impronta non del tutto sconosciuta dalle sovrapposizioni.

La Siracusa greca, i quartieri sviluppatasi come gemmazione dal nucleo originario di Ortigia, la cinta di mura dionigiane orgogliosa e invincibile che abbracciava oltre i quattro quartieri della Siracusa classica anche l'altopiano di Epipole, il castello Eurialo bianco di pietra rilucente al sole; per un momento in questa visione

ci é restituita la grandezza della pentapoli, il suo potere antico e il suo fascino attuale.

Poi lentamente emerge anche l'immagine di un'altra Siracusa, piú sommessata, penalizzata forse da una generale disattenzione di cui, ancora in tempi non lontani é stato fatto oggetto il periodo bizantino. Da un lato, inclusa nel quadrato di verde che sembra difenderla dalla volgarità della città moderna, la massa imponente della basilica di San Giovanni ci parla di altre spiritualità e opposta, sull'estrema propagine di Ortigia la grande struttura quadrata del Castello Maniace chiude, come in parentesi, quell'insieme di testimonianze che documentano lo sviluppo di quel lontano periodo storico.

In realtà, ad un indagine piú attenta, camminando poi per le strade di Siracusa, riusciamo a leggere anche questo capitolo della sua millenaria vicenda: curiosamente incastrati in murature piú tarde, elementi architettonici di estrema eleganza, capitelli, fusti di colonne, architravi lavorate emergono dalla stratificazione della storia. Il nostro occhio incontra segni di archi o di passaggi ad altezze tali da terra da farci immaginare un popolo di pigmei e poi, piú saggiamente, semplicemente il progressivo innalzarsi, nel corso delle vicende storiche, del livello stradale. Quasi l'impressione di una città che si riavvolge in se stessa, riusando i suoi ambiti, persino localizzando sepolture nello spazio che era stato dedicato al potere assoluto, in Ortigia, l'isola fortezza-tempio, nucleo originario e simbolo della potenza greca. E tutto ciò nel segno di una continuità che ci rassicura dimostrandoci l'esistenza di una logica inspiegabile dei processi storici.

Quella città, che nell' 878 i Mussulmani avevano inteso cancellare per sempre (... il mercoledì quattordici di ramadan fu espugnata- Siracusa: uccisovi piú di quattromila barbari e presovi tanto bottino quanto non se n'era mai trovato in altre città del politeismo... I Musulmani di Siracusa aveano assediata questa città per nove mesi e vi rimasero altri due mesi dopo averla espugnata.

Indi la smantellarono...)\*. La Siracusa di Bisanzio é invece come nascosta, compressa tra la risonanza della tradizione greca e le immagini vincenti della ricostruzione barocca; aspetta però di essere riletta, rivisitata direi in un itinerario che unisca la meraviglia alla scoperta, la ricerca alla riconferma con il fine ultimo di completare la visione di quel grande mosaico che é la lenta inarrestabile definizione di una città, luogo degli uomini e degli uomini traccia e testimonianza indelebile.

\*AL BAYAN da "*Siracusa - città e fortificazioni*" di L. DUFOUR. Sellerio Ed., Palermo 1987.